

La Sicilia 19 Novembre 2007

Rogo nel “Mailbox”: è il racket

Semplice corto circuito o controffensiva del racket delle estorsioni? Al momento, di risposte ufficiali non ce ne sono, ma la sensazione è che dietro l'incendio divampato nella tarda serata di sabato all'interno del «Mailbox Point Express» di via del Bosco 244, all'angolo con la via Francesco Zangrì, a Barriera, ci sia davvero la mano di uno o più attentatori.

Vero è, infatti, che a causa di una sfortunata fatalità si sarebbero potuti verificare comunque gli stessi danni poi registrati all'interno e all'esterno della struttura, ma è anche vero che le fiamme si sono propagate fin troppo velocemente sabato sera e che un'esplosione abbia, in qualche modo, anticipato il rogo.

Segno che i sempre più probabili attentatori (almeno dando per scontata la tesi dell'attentato) abbiano agito con innesco e liquido infiammabile, presumibilmente benzina, che in parte è penetrato all'interno dell'esercizio commerciale e che ha favorito l'opera di distruzione di documenti è di altro materiale presente all'interno dell'ufficio di spedizioni, che lavora anche nel settore della vendita di prodotti per l'imballaggio, per l'ufficio e altro ancora.

A fare scattare l'allarme, poco dopo le 22 di sabato, sono stati gli abitanti della zona, che impauriti dall'esplosione si sono affacciati dalle loro case e hanno visto le fiamme fuoriuscire dai due infissi del negozio.

Immediato è stato, l'arrivo dei vigili del fuoco, che hanno lavorato non poco per venire a capo del rogo domato intorno alla mezzanotte.

Ingenti i danni: i prodotti in vendita, il materiale utilizzato per le spedizioni, nonché mobili, suppellettili, pc e stampanti. In frantumi, poi, le vetrate degli infissi, mentre è rimasta solo parzialmente danneggiata la saracinesca dei «punto luce» secondario che dà proprio sulla via Zangrì.

Già ieri sono state avviate le indagini da parte delle forze dell'ordine, che hanno sentito il titolare dell'esercizio commerciale. Al momento non è dato sapere se l'uomo abbia dichiarato agli investigatori di avere mai ricevuto richieste di pizzo in questo ultimo periodo, ma se la circostanza dell'attentato dovesse ricevere ulteriori conferme dagli accertamenti tecnici di polizia e vigili del fuoco, potrebbe significare che il “racket delle estorsioni” ha avviato la propria controffensiva.

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS